

URBANISTICA

«La città futura? E' più conosciuta a Venezia che qui»

PROPRIO in queste ore, cinque grandi cartelloni, ricchi di planimetrie e grafici che illustrano il progetto del "Laboratorio strategico della Città Futura della Bassa valle del Foglia", sono in mostra a Venezia, protagonisti per l'Urbanpromo, inseriti in una vetrina d'eccezione, come l'undicesima Biennale d'Architettura. Il paradosso, secondo Enrico Tiboni, consigliere di opposizione all'Unione per il Comune di Sant'Angelo è che «in pratica "il progetto di Città Futura", il cosiddetto volto del Comune unico di un domani, la conosciamo più a Venezia che qui, a Pian del Bruscolo».

Perché consigliere?

«Tra i residenti del nostro territorio sono proprio pochi quelli che conoscono i contenuti elaborati dal «Laboratorio strategico»: per quanto mi sforzi di ricordare, nemmeno mezza delle «sug-

gestioni» proposte dai giovani professionisti mi è familiare. Intendiamoci: ben venga un progetto così apprezzato e lodato. Se contiene un'elaborazione dall'alto valore specifico per il territorio, a maggior ragione credo che sarebbe bene che si conoscesse meglio. Perché se ne parla così poco?».

Forse perché si tratta di un progetto di massima: quelle avanzate dal Laboratorio so-

no ipotesi che partono dal presupposto che il Comune sia già unico. Dal punto di vista teorico questo funziona poiché il territorio di Pian del Bruscolo di fatto è un " b a c i n o o m o g e -

neo"...

«Funzionerà sul piano teorico, appunto. Dubito che sia lo stesso sul piano concreto».

Perché?

«Recentemente ho presentato due interrogazioni, una all'Unione e una in consiglio comunale a Sant'Angelo per chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico trasversale che valuti la fattibilità di un piano regolatore unico per i cinque Comuni. Nessuno, nelle risposte che ho avuto ha minimamente considerato il progetto "Città Futura" come un'anticipazione in tal senso, anzi è stato proprio ignorato. La risposta dell'Unione è stata che "uno studio simile si potrà fare solo quando i Comuni trasferiranno in capo all'Unione la funzione urbanistica". Ho rilanciato domandando: "Quando avverrà questo trasferimento?"».

Bella domanda: quando avverrà il trasferimento?

«A questo punto c'è da chiedersi se avverrà. L'opinione che mi so-

no fatto è che tutta questa voglia di fare il Comune Unico non c'è».

Il Comune di Sant'Angelo, però è proprio il solo Comune che ha firmato una mozione a favore del Comune Unico...

«La mia impressione è che la nostra maggioranza predichi bene ma razzoli male».

Perché?

«Alle parole non seguono i fatti: proprio nell'ultimo consiglio parte della maggioranza ha proposto di confermare una convenzione pluriennale per un servizio di avvocatura insieme ai Comuni di Gabicce e Cattolica quando sarebbe più logico cercare un accordo con i Comuni dell'Unione. A mio avviso è un'incongruenza significativa. Per il resto ogni volta che c'è da fare dichiarazioni a favore del Comune Unico, il sindaco è il primo a dirsi possibilista: chi sarebbero allora quelli contrari alla fusione? Perché se si è tutti d'accordo, non si procede con il trasferimento? Mi piacerebbe proprio saperlo e non soltanto per pura curiosità, quanto per onestà con i cittadini. Infatti non è possibile continuare l'esperienza dell'Unione a oltranza: troppo dispendiosa. Sul Comune Unico è necessario essere chiari: o si fa o l'Unione si scioglie perché di un sesto ente a drenare le risorse proprio non ne abbiamo bisogno».

Solidea Vitali Rosati

CITTA' FUTURA Francesco Bernardini «Bisogna accelerare i processi per l'Unione»

FRANCESCO Bernardini, consigliere provinciale ed ex sindaco di Sant'Angelo in Lizzola, interviene sulla questione del Comune Unico, sottolineando la necessità di avviare un percorso non più rimandabile. Di seguito le sue considerazioni: «L'attuale grave crisi economica — scrive Bernardini — ci pone nell'obbligo e nella necessità di accelerare quei processi decisionali che tardano a realizzarsi per freni oggettivi e remore concrete. Ciò vale per l'annosa questione della costituzione del Comune unico, la "Città Futura" di Pian del Bruscolo. In particolare intendo dire che devono essere le varie articolazioni socio-economiche del nostro territorio ad essere protagoniste dirette; la Provincia e l'Unione stanno facendo tanto e bene, ora dobbiamo prestare ascolto alle proposte e alle esigenze che vengono dal basso. In particolare Pian del Bruscolo presenta l'esigenza di dare risposte e servizi a due realtà sociali

ben specifiche: gli anziani e i giovani: occorrerebbe convogliare le risorse e gli investimenti di qualche imprenditore privato per realizzare strutture rivolte a tali esigenze. Il singolo comune difficilmente riuscirà da solo in questo intento, mentre se l'azione viene concertata a livello di "area sovra-comunale" i risultati possono essere alquanto significativi. La recessione è principalmente una crisi economica dal lato della "domanda" — continua Bernardini — quindi in un tavolo tecnico sovracomunale alcune politiche, pur nell'oggettiva limitatezza delle attuali risorse pubbliche, potrebbero essere meglio sperimentate. Per ultimo, la Provincia sta approvando il nuovo piano pluriennale Fondo Sociale Europeo: è possibile che il nostro territorio, tramite l'avvio del suddetto tavolo di concertazione, possa svolgere un ruolo propositivo e cercare di convogliare maggiormente "in loco" le risorse che saranno messe a disposizione?».